



— Due le piste per il delitto di martedì notte: Paolo Pizzo punito per uno sgarro o per aver tentato il «salto di qualità» nel mondo del narcotraffico. Nel suo passato una sfilza di precedenti

L'agguato alla Guadagna: un omicidio sulla via della droga

I killer sono tornati in azione alla Guadagna ed hanno rotto il silenzio che regnava sulla città da oltre un anno. Dall'inizio del 2000 non c'erano ancora stati morti ammazzati di mafia o regolamenti di conti cruenti nel mondo della criminalità. Martedì notte, però, le armi sono tornate a tuonare e sotto i colpi di una pistola calibro 9 è caduto Paolo Pizzo di 42 anni, disoccupato con una lunga sfilza di precedenti penali sul groppone, che, secondo gli inquirenti, trafficava in droga. Un «pesce» di medie dimensioni che sembra aver pagato con la vita il tentativo di fare il passo più lungo della gamba, forse di andare avanti in grande stile nel difficile mercato degli stupefacenti.

A poco meno di 24 ore dall'agguato nel quale sono stati esplosi almeno dieci colpi, gli investigatori della squadra mobile, coordinati dal sostituto procuratore della Dda Domenico Gozzo, hanno imboccato la pista che porta al traffico di droga. L'ipotesi privilegiata è che Pizzo, sposato e padre di due figli, sia stato freddato per storie che hanno a che fare con lo smercio di eroina e cocaina, un af-



In alto Paolo Pizzo. Sopra: il cadavere subito dopo l'agguato alla Guadagna

fare nel quale il pregiudicato pare fosse specializzato. Un lavoro che per le strade della Guadagna può essere svolto solo con l'autorizzazione dei «pezzi da novanta» di Cosa nostra, dei boss che comandano sul quartiere e stabiliscono regole rigide che non possono essere violate. E gli inquirenti, così, non escludono che l'ordine di uccidere Paolo Pizzo possa essere partito dalle «famiglie». L'uo-

mo, comunque, non viene indicato come «uomo d'onore», ma, più semplicemente, come un esponente di non poco peso della criminalità. Probabilmente, in base a un ragionamento degli investigatori, il pregiudicato potrebbe avere tentato di fare il salto di qualità e di scalare le gerarchie, oppure di concludere un affare per i fatti suoi. Mosse compiute senza troppa accortezza che gli sono co-

state la vita.

Il curriculum criminale di Paolo Pizzo, che abitava in via Matteo Lo Castro, dove sono entrati in azione i killer, e non più in via Villagrazia 10 (la sua residenza ufficiale), parte dagli anni Settanta, quando per lui arrivarono denunce e arresti per rapina, armi e droga. Più in là, Pizzo, imparentato con personaggi coinvolti in storie di stupefacenti e che aveva lavorato sino a qualche tempo fa al mattatoio comunale, fu raggiunto dall'accusa di associazione a delinquere e traffico di droga. Un fascicolo giudiziario, il suo, sul quale si sono concentrate le attenzioni degli investigatori, alle prese con questo nuovo delitto.

Già l'anno scorso alla Guadagna c'era stato un altro omicidio: il misterioso agguato contro Antonino Fortunato, operaio del cimitero dei Cappuccini freddato pare per storie legate alla criminalità. Nel giro di 18 mesi sono saliti a due gli agguati nel cuore del quartiere affacciato sul fiume Oreto, ma sino ad ora non sembra trattarsi di omicidi della grande mafia.

VIRGILIO FAGONE